

Informazione > Rassegna stampa > DAL CARCERE AL LAVORO

Rassegna stampa

DALL'EUROPA

 CONDIVIDI

23 Febbraio 2012


DAL CARCERE AL LAVORO



Famiglia Cristiana – N.9 – 26 febbraio 2012 Pag. 58 – Sveglia all'alba, raduno con il furgone, il tempo di un caffè e via, verso il cimitero di Baggio, periferia di Milano. Il lavoro comincia alle 8.30. Mai sgarrare. La puntualità, per dei ragazzi tra i 18 e i 22 anni, non è una cosa scontata. Infagottati nelle divise fosforescenti fornite dall'Amsa – l'Azienda milanese per i servizi ambientali della città -, cappucci calati sugli occhi per combattere il freddo pungente, **Natale, Cristofer, Amine, Andrea e Badr** si mettono subito al lavoro. Il loro compito, spiegano, è tenere pulite le tombe. «Le persone che vengono a visitare il cimitero ormai ci conoscono», racconta Natale. «Spesso ci

offrono un caffè. A loro fa piacere vedere che ci sono persone che si prendono cura del luogo dove sono sepolti i loro cari». Natale e gli altri svolgono questo lavoro da giugno 2011: insieme ad altri ragazzi-in tutto una ventina – fanno parte della cooperativa Kronos, nata all'interno di **Kayròs Onlus, associazione fondata a Milano nel 2000 da don Claudio Burgio per accogliere minori in difficoltà** e, dal 2007, anche prendere in carico ragazzi con procedimenti penali in atto. Grazie a un accordo di collaborazione con Kayròs, l'Amsa ha concesso ai ragazzi della cooperativa la gestione della pulizia di cinque cimiteri milanesi. Un anno di prova, che finora ha dato ottimi frutti. «Quando li ho incontrati a giugno scorso», racconta Sonia Cantoni, presidente dell'Azienda milanese, «mi ha colpito l'entusiasmo con il quale i ragazzi hanno accettato un lavoro in luoghi comunque di sofferenza». E aggiunge: «L'Amsa svolge un servizio che, oltre ad avere un ritorno economico, si occupa di un bene comune e ha valenze sociali: offrire delle opportunità che hanno un valore sociale è coerente con il nostro spirito. I ragazzi hanno lavorato bene, abbiamo avuto riscontri positivi dai cittadini e contiamo di andare avanti in modo continuativo». Oltre all'impegno quotidiano della pulizia dei cimiteri, i ragazzi di Kronos vengono coinvolti anche nella raccolta delle foglie. Nel periodo dell'emergenza neve, inoltre, l'Arrisa li ha chiamati come spalatori per le strade. «Le nostre case di accoglienza, strutturate a dimensione familiare, concentrate soprattutto tra Vimodrone e Segrate, sono diventate una risorsa per il territorio», spiega don Claudio, che è cappellano dell'Istituto penale minorile Beccaria di Milano a fianco di **don Gino Rigoldi**, dirige la Cappella musicale del Duomo di Milano e nel 2010 ha scritto un libro, *Non esistono ragazzi cattivi* (Paoline). «La cooperativa, infatti, è aperta anche ai ragazzi che non fanno parte delle comunità». Come Natale, che prima di arrivare a Kronos faceva il magazziniere e il barista. Ma poi si è ritrovato senza lavoro. E come Andrea, il maggiore di quattro tra fratelli e sorelle. La mamma, con la quale vivono, non lavora più. Lui un giorno vorrebbe aprire una pizzeria. Amine e Badr arrivano dal Marocco. Badr è passato attraverso sette comunità. Amine, dopo vari anni all'interno di Kayròs, oggi vive in uno degli appartamenti gestiti dall'associazione in regime di semi-autonomia. Aveva un lavoro da magazziniere, ma poi la ditta è fallita. È pragmatico, **di porte in faccia ne ha prese, ora non ha sogni**. Ma ciò che vuole è rendersi presto indipendente. E poi Cristofer: friulano, vive in comunità da quando aveva 3 anni. A 14, in vacanza al mare, conosce i ragazzi di don Claudio. Scappa dalla sua comunità, raggiunge don Burgio e gli chiede di tenerlo con sé. Il sacerdote parla con gli assistenti sociali, lo porta a Milano. A 15 anni Cristofer si ritrova in brutti giri e finisce al Beccaria. Sei mesi, seguiti da un periodo di prova a Kayròs. Non ama parlare di sé, ma vince la riservatezza. «Se avessi il cervello diventerei avvocato», scherza. In realtà di cervello ne ha, eccome. Ha solo avuto una vita più difficile di altri. E ha un'idea chiara in testa: non vuole essere considerato un ragazzo disagiato, come a volte gli hanno detto. «Non sono uno da recuperare. Ho fatto degli errori in passato, come ne fanno tanti ragazzi. Ma che vuoi dire disagiato? Sono semplicemente un ragazzo che vuole avere un lavoro e una vita normale».

Fonte foto

-  Bambini in carcere /minori detenuti Giustizia minorile Mediazione penale Minori condannati
- Minori e criminalità organizzata Minori e giustizia Minori in conflitto con la legge Minori processati
- Sistema giudiziario

[◀ Indietro](#)